

Abstracts

Pietro Costa, *Gadamer oggi: alcune suggestioni 'metapolitiche' / Gadamer today: some 'metapolitical' considerations*

Hans-Georg Gadamer ha dato un contributo di decisiva importanza alla filosofia ermeneutica novecentesca. Sono rintracciabili nell'opera gadameriana considerazioni che investano, se non la teoria politica del nostro presente, almeno alcuni temi metapolitici ricorrenti nel nostro discorso pubblico? La risposta può essere cautamente affermativa quando si prendano in considerazione, ad esempio, il rapporto fra 'ragione' e 'tradizione', i limiti dell'universalismo, il tema della 'solidarietà'.

Hans-Georg Gadamer made a contribution of decisive importance to twentieth-century hermeneutic philosophy. Is it possible to trace in Gadamerian work considerations that invest, if not the political theory of our present, at least some recurring metapolitical themes in our public discourse? The answer can be cautiously affirmative when one takes into consideration, for example, the relationship between 'reason' and 'tradition', the limits of universalism and the issue of 'solidarity'.

Keywords / Parole chiave: Ermeneutica, ragione, tradizione, solidarietà / Hermeneutics, reason, tradition, solidarity.

Pierangelo Schiera, *Liberté & Securitas. L'emergere della Democrazia dalla degenerazione dello Stato moderno. L'Autonomia... / Liberté & Securitas. The birth of democracy from the crisis of the modern state. Autonomy...*

Potrà Misura guidare anche in futuro il flusso storico-costituzionale?

La pubblica amministrazione come governo responsabile (ma anche creativo) della vita pubblica: verso una *governance* internazionale di differenze in beni, libertà e diritti? Dalla crisi di Stato, società e classi è sorto l'autoritario XX secolo; una volta riguadagnata la solidarietà internazionale (Bretton

Woods) poi ora nuovamente smarrita, l'ultimo rimedio potrebbe essere Autonomia. Ma quale?

Feliciano Benvenuti e Paolo Grossi, grandi Maestri di diritto, hanno avuto due percorsi differenti lungo il comune itinerario dell'autonomia, con l'occhio a valori di base dell'organizzazione politica, come il principio di sussidiarietà, per organizzare la gente in gruppi, ad impedire il peso insopportabile di una relazione diretta fra individui e sovrano. Era la conclusione della grande prestazione dello Stato moderno, che aveva raggiunto il suo compimento, attraverso riforme e rivoluzioni, alla metà del XIX secolo. Amministrazione e Costituzione divennero i pilastri di un nuovo sistema politico, che oso definire Democrazia, potente aggregato di libertà e sicurezza, sotto il governo della legge. Un nuovo regime si assestò nella sfera ibrida di governo e rappresentanza su Stato e società, ma forse sulla modernità stessa. Sotto il diritto cadde anche l'autonomia, nei due campi dell'autogoverno locale e delle relazioni industriali, con il risultato di una multipla coniugazione di strumenti corporativi in mediazione pattizia fra comando e obbedienza: responsabilità non solo come *superioritas* ma anche come *Gerechtigkeit*, per una giustizia ed equità materiale fra le associazioni e le parti differentemente interessate.

Un'autonomia *multilevel* dovrebbe essere il risultato di un'affidabilità sociale del genere, per un sistema regolativo dissociato dall'ormai insostenibile rigidità dello Stato moderno, conformemente ad una nuova cultura di cura ed autonomia, secondo le indicazioni delle scienze ed agenzie internazionali che da tempo ci governano, con attenzione al contemporaneo gioco incrociato di pubblicità e communalità e al nuovo intreccio di elementi costituzionali e amministrativi in termini di rappresentazione e composizione delle differenze. Proprietà e diritti umani stanno probabilmente diventando le nuove frontiere della scienza civile in una configurazione che ricorda il poderoso affresco del *Buon governo* nella Siena di metà Trecento. La continua evoluzione e dislocazione della teoria-prassi dei diritti umani e il richiamo crescente ai *Commons* sono segnali di una grande trasformazione in corso, bisognosa di assestamento amministrativo a livello globale e locale, con effetto sui vari campi di communalità come ambiti di esercizio degli antichi diritti.

Dalla Costituzione all'Amministrazione mediante l'Autonomia potrebbe essere il percorso di un nuovo radicamento delle nostre vite nella rapida modernizzazione della politica, che Noi dobbiamo favorire e gestire se Noi vogliamo diventare i Nuovi cittadini di un Mondo pieno di diversità ma compatto nel perseguire il suo (nostro) Bene comune.

Would Measure still be able in future to lead the historical-constitutional flow?

Public administration as responsible (but also creative) ruling of public life: towards an international governance of differences in goods, liberties and rights? From the crisis of State, society, and social classes, the authoritarian 20th century came about. International solidarity was then regained (Bretton Woods) and now has been lost again; the last remedy could be Autonomy. However which one?

Feliciano Benvenuti and Paolo Grossi, great Masters of Law, had two different paths along the common itinerary of autonomy, keeping basic values of political organisations in sight, like the principle of subsidiarity, in order to group people, avoiding the unbearable burden of a direct relationship between individuals and sovereign. It was the conclusion of the outstanding performance of the modern State, which came to completion through reforms and revolutions around the middle of the 19th century. Administration and Constitution became the pillars of a new political system that I dare define as Democracy, a powerful aggregate of freedom and security, under the rule of law. A new regime settled in the hybrid sphere of government and representation over State and society, maybe over modernity itself. In the rule of law, autonomy within both local self-government and industrial relations was included as well, with the results of multiple conjugations of corporative tools in negotiated mediation between command and obedience. Responsibility was considered not only as *superioritas* but also as *Gerechtigkeit*, for a substantive justice and equity between associations and differently interested parties.

A multilevel autonomy should be the result of social reliability, for a ruling system dissociated from the untenable rigidity of the modern State and conforming to a new culture of care and autonomy as wished by the international social sciences and agencies that are ruling our lives, paying attention to the contemporary interplay of publicity and commonality and to the new weaving of constitutional and administrative elements in terms of representation and composition of differences. Ownership and human rights are likely to become the new frontiers of civil science in a configuration that reminds the powerful fresco of *Buongoverno* in 14th century's Siena. The continual evolution and dislocation of the theory-practice of human rights and the growing reference to Commons are signals of a current great transformation that needs administrative adaptation at global and local levels, with effects on various fields of commonality as spheres of exercise of the ancient rights.

From Constitution to Administration through Autonomy could be the path to a new embedding of our lives in the fast-flowing modernization of politics that We must favour and manage if We want to become the New citizens of a World full of diversities but compact in pursuing its (our) Common good.

Keywords / Parole chiave: Misura Libertà autonomia, Maestri del diritto, per una giustizia materiale / Measure Freedom Autonomy, Masters of Law, For a material justice.

Matteo Di Stefano, *Corsica, XVIII secolo: un laboratorio costituzionale da riscoprire?* / *Corsica, 18th century: find out again a constitutional laboratory?*

Il saggio presenta una panoramica complessiva degli episodi salienti che hanno interessato la Corsica, dal punto di vista storico costituzionale, nel corso del XVIII secolo. Dal 1729 al 1796 si sono succeduti in Corsica quattro tentativi di organizzazione politica diversi che, per certi versi, hanno anticipato alcune delle affermazioni del costituzionalismo successivo, in particolare nordamericano e francese. In certa misura, taluni passaggi di rottura con l'antico regime hanno trovato in Corsica una loro precoce manifestazione, come dimostra in particolare il regime di Pasquale Paoli, alcuni decenni prima della rivoluzione francese. Nell'articolo si ricostruiscono anche le linee principali del dibattito storiografico su Paoli e sul regno anglo-corso di fine secolo. L'approfondimento delle vicende storico-costituzionali della Corsica nel periodo indicato consente anche di valorizzare il contributo dei pensatori di lingua italiana nella elaborazione di alcuni concetti del costituzionalismo nell'Europa dell'illuminismo. La Corsica ha rappresentato un laboratorio costituzionale significativo nell'Europa del XVIII secolo che l'articolo ricostruisce in alcuni dei suoi elementi di maggior interesse dal punto di vista storico-giuridico.

The paper presents an overall overview of the salient episodes that have affected Corsica, from the historical constitutional point of view, during the eighteenth century. From 1729 to 1796 there were four successive attempts at political organization in Corsica which anticipates some of the statements of the subsequent constitutionalism, in particular North American and French. To a certain extent, certain passages of rupture with the ancient regime found in Corsica an early manifestation, as demonstrated in particular by the regime of Pasquale Paoli, a few decades before the French Revolution. The article also reconstructs the main lines of the historiographical debate on the Paoli regime and the Anglo-corsican kingdom during the end of the century. The deepening of the historical constitutional events of Corsica in the period indicated also allows to enhance the contribution of Italian-speaking thinkers in the elaboration of some concepts of constitutionalism in the Europe of Enlightenment. Corsica has represented a significant constitutional laboratory in 18th century Europe that the article reconstructs in its most interesting elements from the historical-legal point of view.

Keywords / Parole chiave: storia della Corsica, costituzionalismo, antico regime / history of Corsica, constitutionalism, ancient regime.

Jacky Hummel, *La Constitution belge de 1831 et les Constitutions prussiennes de 1848 et 1850. Emprunts et usages d'un modèle constitutionnel / The Belgian Constitution of 1831 and the Prussian Constitutions of 1848 and 1850. Adoptions and uses of a constitutional model.*

Bien que nombre de ses dispositions ne soient qu'un miroir de la Charte française de 1830, la Constitution belge du 7 février 1831 a pu être considérée outre-Rhin comme un « idéal constitutionnel ». La réception de ce modèle dans la Prusse des années 1840 ne s'opère pas par une reproduction textuelle, mais à la faveur de « traces » plus ou moins perceptibles. Les effets qu'emporte la volonté politique (sous la forme d'une violation ou d'une révision d'un texte constitutionnel) peuvent, si ce n'est effacer, du moins largement minorer ces empreintes. De surcroît, le modèle belge évoqué lors des processus constituants prussiens ne sert qu'à justifier une fragile façade libérale derrière laquelle le principe d'autorité demeure. Ainsi, les liens tissés entre la Constitution belge de 1831 et celles du Royaume de Prusse de 1848 et 1850 témoignent, par le jeu des usages et des emprunts qu'ils révèlent, l'équivoque de la circulation des modèles constitutionnels.

Although many of its provisions are only a mirror of the French Charter of 1830, the Belgian Constitution of 7 February 1831 could be considered across the Rhine as a «constitutional ideal». The reception of this model in Prussia in the 1840s did not take place by textual reproduction, but in favor of more or less perceptible «traces». The effects of political will (in the form of a violation or revision of a constitutional text) can, if not erase, at least greatly diminish these footprints. Moreover, the Belgian model evoked during the Prussian constituent processes only serves to justify a fragile liberal façade behind which the principle of authority remains. Thus, the links forged between the Belgian Constitution of 1831 and those of the Kingdom of Prussia of 1848 and 1850 testify, through the interplay of uses they reveal, to the ambiguity of the circulation of constitutional models.

Keywords / Parole chiave: modèle constitutionnel, Constitution belge de 1831, Constitution prussienne du 5 décembre 1848, Constitution prussienne du 31 janvier 1850, principe monarchique, monarchie constitutionnelle. / Constitutional model, Belgian Constitution of 1831, Prussian Constitution of 5 December 1848, Prussian Constitution of 31 January 1850, monarchical principle, constitutional monarchy.

Jens Lei Wendel-Hansen, *Life, unity and the pursuit of enlightenment. Grundtvig and the Danish constitution / Vita, unità e ricerca dell'Illuminismo: Grundtvig e la costituzione danese*

Few persons are as intimately and often connected to Danish democratic and national development than the Lutheran minister, poet, debater, historian and politician Nicolai Frederik Severin Grundtvig (1783-1872). He is typically celebrated for his radical ideas of freedom and thereby also connected to Danish constitutional development. In this article, the author analyses Grundtvig's historical presentations and political publications and speeches in order to make a coherent picture of Grundtvig as a constitutional thinker focusing on his principal and historically founded views

on constitution and the role of king, parliament and freedom in this regard. The author concludes that Grundtvig saw a legislative assembly as a threat to national unity and popular freedoms rather than a bulwark of it. Grundtvig's own proposal for a parliament oddly enough divided the assembly in two in order to demonstrate that there was no conflict of interest within the people. His view on freedom distinguished between fundamental liberties and liberties, which had enlightenment at its goal – principally the freedom of the press. The latter could be limited to a certain group, since not all utterings were beneficial for enlightenment. The former, to which Grundtvig included freedom of religion and freedom of trade, should not be limited. Grundtvig's claim to be part of Danish democratization has to some degree been based on his approach that already granted suffrage could not afterwards be pruned. This, however, was to Grundtvig a matter of national stability, and hindrance of insurrection, not principal support of a broad suffrage.

Poche persone sono così intimamente legate allo sviluppo democratico e nazionale danese quanto il ministro, poeta, polemista, storico e politico luterano Nicolai Frederik Severin Grundtvig (1783-1872). Di solito è celebrato per le sue idee radicali di libertà e quindi anche collegato allo sviluppo costituzionale danese. In questo articolo, l'autore esamina le analisi storiche, le pubblicazioni e i discorsi politici di Grundtvig al fine di offrirne un quadro coerente come pensatore costituzionale concentrandosi sulle sue principali, e storicamente fondate, opinioni sulla costituzione e sul ruolo del re, parlamento e libertà.

L'autore conclude che Grundtvig vedeva l'assemblea legislativa come una minaccia all'unità nazionale e alle libertà del popolo piuttosto che un loro baluardo. La proposta di Grundtvig di un parlamento, stranamente, divideva l'assemblea in due per dimostrare che non esisteva alcun conflitto di interessi all'interno del popolo. La sua visione della libertà distingueva tra libertà fondamentali e libertà che avevano come obiettivo l'Illuminismo – principalmente la libertà di stampa. Quest'ultima poteva essere limitata a un gruppo determinato, poiché non tutte le espressioni erano benefiche per il fine dell'Illuminismo. La prima, nella quale Grundtvig includeva la libertà di religione e la libertà di commercio, non avrebbe dovuto essere limitata. La pretesa di Grundtvig di far parte della democratizzazione danese si è basata in una certa misura sul suo approccio secondo cui il suffragio già concesso non poteva essere successivamente eliminato. Ciò, tuttavia, per Grundtvig era una questione di stabilità nazionale e di ostacolo all'insurrezione, non il principale sostegno per un più ampio suffragio.

Keywords / Parole chiave: Grundtvig, Denmark, constitutional thought, liberalism, conservatism, suffrage, nationalism / Grundtvig, Danimarca, filosofia costituzionale, liberalismo, conservatorismo, diritto di voto, nazionalismo.

Lorenzo Carnimeo, *Pace di Milano (1849); pace di Parigi (1947): due sconfitte militari, due rinnovamenti costituzionali* / *The Peace of Milan (1849); the Peace of Paris (1947): from two military defeats, two constitutional renewals*

L'articolo analizza i dibattiti parlamentari nel Regno di Sardegna e nella Repubblica italiana sui disegni di legge che ratificavano, rispettivamente, la pace di Milano (1849) e la pace di Parigi (1947). L'analisi di questi due momenti storici fa emergere una inattesa similitudine. In entrambi i momenti, infatti, la metabolizzazione della sconfitta militare si è intrecciata con delicate questioni geopolitiche e momenti di crescita costituzionale.

The essay analyzes the parliamentary debates in the Kingdom of Sardinia and in the Italian Republic about, respectively, the peace of Milan (1849) and the peace of Paris (1947). The analysis

of these two historical moments reveals an unexpected similarity. In both moments, in fact, the metabolization of military defeat was intertwined with delicate geopolitical issues and moments of constitutional growth.

Keywords / Parole chiave: Regno di Sardegna, Repubblica italiana, trattato di pace, costituzione, parlamento / Kingdom of Sardinia, Italian republic, peace treaty, constitution, parliament.

Giuseppe Mecca, *Gli appunti perduti al volume «Norme ed usi del Parlamento italiano» di Mancini e Galeotti / The Lost Notebook to the «Norme ed usi del parlamento italiano» by Mancini and Galeotti*

Il saggio si occupa del primo trattato italiano dedicato agli usi e alla procedura parlamentare, pubblicato nel 1887, scritto da due funzionari della Camera dei deputati ad imitazione dei più celebri trattati parlamentari europei (in particolare prendendo a modello l'opera inglese di Thomas Erskine May e quella francese di Jules Émile Poudra e Eugène Pierre).

La parte iniziale ricostruisce il contesto in cui il volume è pubblicato, la biografia degli autori e le vicende editoriali. Infine, il saggio si concentra sulla vicenda di un 'singolare' esemplare del Mancini-Galeotti che manifesta interessanti tracce e segni del suo lettore. La copia è caratterizzata da un ricco apparato di commenti e postille. Dagli appunti emerge un dialogo intenso e costante che il suo possessore instaura con gli autori del testo.

The essay deals with the first Italian treatise dedicated to parliamentary customs and procedure, published in 1887, written by two civil servants of the Chamber of Deputies in imitation of the most famous European parliamentary treatises (in particular, taking the English work of Thomas Erskine May as a model and the French one by Jules Émile Poudra and Eugène Pierre).

The initial part reconstructs the context in which the volume was published, the biography of the authors and the editorial events. In the end, the essay focuses on the copy of a 'singular' example of Mancini-Galeotti who shows interesting traces and signs of his reader. The copy is equipped with a rich array of comments and annotations. From the notes it emerges an intense and constant dialogue that its owner establishes with the authors of the text.

Keywords / Parole chiave: procedura parlamentare, Trattato di Mancini e Galeotti, evoluzione degli usi parlamentari/ parliamentary procedure, Treaty of Mancini and Galeotti, evolution of parliamentary customs.

Gian Paolo Trifone, *L'alterità degli anarchici / The otherness of anarchists*

Anarchia è lemma antico a significare non tanto disordine, quanto assenza di governo, come imposizione di un ordine programmato dall'"esterno". Che si parta da presupposti individualistici o socialisti, gli anarchici rifiutano il concetto di autorità per il suo connotato "alienante" rispetto ad un associazionismo spontaneo variamente configurabile. Dall'altra faccia dello specchio, la dottrina liberale tardo-ottocentesca considera lo Stato esito necessario di qualsivoglia processo comunitario: rifiutandone l'istituzione gli anarchici, a dispetto dei loro aneliti di aggregazione spontanea, porrebbero sé stessi ai margini della socializzazione.

Anarchy is an ancient lemma meaning not so much disorder but the absence of government, as

Abstracts

the imposition of an order programmed from the "outside". Whether starting from individualistic assumptions or socialist, anarchists reject the concept of authority for its "alienating" connotation compared to a spontaneous associationism that can be configured in various ways. On the other side of the mirror, liberal doctrine of the late nineteenth century considers State a necessary condition for the outcome of any community process: refusing its establishment, despite their intentions of spontaneous aggregation, anarchists place themselves on the edge of socialization.

Keywords / Parole chiave: Stato, società, governo, potere, anarchia / State, society, government, authority, anarchy.

Riccardo Cavallo, *Viaggio nella Germania nazionalsocialista. Gli scritti giovanili di Franco Pierandrei (1940-1942) / A Journey to Nazi Germany. Franco Pierandrei's Early Writings (1940-1942)*

Lo scopo del presente contributo è di analizzare gli scritti giovanili di Franco Pierandrei, uno dei più profondi conoscitori della dottrina giuridica nazionalsocialista, come traspare soprattutto da tali contributi. La loro rilettura costituisce, infatti, un punto di vista privilegiato per comprendere affinità e divergenze tra la giuspubblicistica fascista e quella nazionalsocialista soprattutto in relazione alla diversa valenza assunta nelle stesse dal concetto di Stato di diritto e dei suoi necessari corollari.

The aim of this essay is to investigate the early works by Franco Pierandrei an eminent but neglected voice of the multifaceted Fascist legal science. The Italian constitutionalist thinker undoubtedly was an expert of the National-Socialist legal doctrine. This is evident reading his works where he had analysed some categories and concepts of German public law under the Nazi regime. Shedding new light on this works could be useful to underline similarities and differences between Fascist and National Socialist legal cultures, and, more specifically, on the diverse meaning of the concept of rule of law and the related implications in the field of legal theory.

Keywords / Parole chiave: Franco Pierandrei, diritto pubblico tedesco, fascismo, Stato di diritto, scienza giuridica nazionalsocialista / Franco Pierandrei, Germany Public Law, Fascism, Rule of Law, National Socialist legal science.

Michele Pifferi, *La penalistica del dopoguerra e le sfide della Costituzione repubblicana. Qualche considerazione sul problema del metodo e il fine della pena / The post-WWII criminal law doctrine in Italy and the challenges of the republican Constitution. Some considerations on the methodological issue and the purpose of punishment*

L'articolo propone qualche riflessione sul modo in cui la penalistica italiana del secondo dopoguerra si è confrontata con la Costituzione repubblicana, con particolare attenzione al dibattito metodologico tra fine anni Quaranta e primi anni Ottanta ed alle ricadute sulle diverse teorie della pena. Dopo un'iniziale indifferenza verso la Carta del '48, il dibattito sulla conservazione o il superamento del tecnicismo giuridico gradualmente si arricchisce e si complica grazie al confronto con i valori costituzionali e il discorso sul metodo inevitabilmente condiziona le diverse posizioni dogmatiche in tema di scopo della pena.

The article provides some considerations on how the Italian criminal law doctrine reacted to the enactment of the 1948 Constitution, with a specific focus on the issues of methodology and purpose of punishment. After a phase of indifference towards the values embedded in the Constitution, the debate on the opportunity to perpetuate the technical legal method or to overcome it was enriched as well as complicated by the impact of those same values. In so doing, the methodological discourse inevitably affected theoretical positions on the rationale of punishment and the interpretation of art. 27 of the Charter.

Keywords / Parole chiave: tecnicismo giuridico, teleologismo penale, pena rieducativa, art. 27 Costituzione, costituzionalizzazione della dogmatica penale, criminologia critica / legal technicism, penal teleologism, rehabilitative punishment, art. 27 of the Italian Constitution, constitutionalized penal theory, critical criminology.

Sandro Guerrieri, *Una presidenza forte per un nuovo tipo di istituzione rappresentativa: l'esperienza delle due Convenzioni dell'Unione europea (1999-2003) / A strong presidency for a new kind of representative institution: the experience of the two Conventions of the European Union (1999-2003)*

Le Convenzioni europee che si riunirono negli anni 1999-2003 hanno rappresentato un'esperienza molto originale nella storia delle assemblee rappresentative. La loro composizione era molto eterogenea, poiché comprendevano rappresentanti dei Parlamenti nazionali, dei governi nazionali, del Parlamento europeo e della Commissione europea. In questo contesto, dirigerne i lavori era un compito molto difficile: il ruolo del presidente e del Praesidium era quindi cruciale.

L'articolo esamina il ruolo svolto dall'ex presidente della Germania Roman Herzog nel presiedere la prima Convenzione, che negli anni 1999-2000 redasse la Carta dei diritti fondamentali, e dall'ex presidente della Francia Valéry Giscard d'Estaing nel presiedere la seconda, la Convenzione sul futuro dell'Europa, che approvò nel luglio 2003 un progetto di Costituzione europea. I due leader interpretarono il loro ruolo in modo diverso: la presidenza di Giscard fu più assertiva di quella di Herzog. L'ex presidente francese è stato quindi più criticato del suo predecessore. L'articolo analizza inoltre, per entrambe le Convenzioni, la struttura del Praesidium e le dinamiche interne ad esso.

The European Conventions that took place in the years 1999-2003 represented a very original experience in the history of representative assemblies. They had a very heterogenous composition, as they included representatives of national Parliaments, of national governments, of the European Parliament and of the European Commission. In this context, to preside over the Conventions was quite a difficult task: the role of the president and of the praesidium was therefore crucial.

The article examines the role played by the former president of Germany, Roman Herzog, in presiding over the first Convention, which in 1999-2000 wrote the Charter of Fundamental Rights, and of the former president of France, Valéry Giscard d'Estaing, in presiding over the second one, the Convention on the Future of Europe, which approved in July 2003 a project of European Constitution. The two leaders interpreted their role in a different way: Giscard's presidency was quite more assertive than Herzog's one. The former French President was therefore more criticized than his predecessor. The paper also analyses for both Conventions the structure of the presidium and the internal dynamics inside it.

Keywords / Parole chiave: Costituzionalismo europeo, integrazione europea, rappresentanza, processi decisionali, leadership / European Constitutionalism, European integration, representation, decision-making processes, leadership.